

LA BLACK LIST DEI GIORNALISTI SPACCA I CINQUE STELLE

I RESPONSABILI PER LA COMUNICAZIONE STILANO LA LISTA DELLA STAMPA SGRADITA E I DEPUTATI NON SANNO COSA FARE

di Emiliano Liuzzi

A volte i nemici del Movimento 5 Stelle ritornano. Talvolta è il "pd meno elle" o più semplicemente il Pdl, talvolta sono i giornalisti. Come in un gioco allo scaricabarile c'è sempre qualcuno su cui far gravare le responsabilità. Nessuno si pone il dubbio se sia scappata o meno una fesseria al cittadino tale, il problema è chi la racconta. È con questo spirito che, nonostante Vito Crimi neghi con tutte le sue forze, è nata la black list dei giornalisti "non affidabili" o "addirittura in malafede". È una proposta che il gruppo di comunicazione alla Camera ha messo nero su bianco e ha fatto girare in una lunga mail. Un report nel quale ribadisce non solo il divieto di andare nei talk show, disposizione scritta nel codice di comportamento, ma anche di evitare alcune testate giornalistiche.

L'IDEA sarebbe quella di concedere una sola intervista che poi "se la facessero girare tra loro. Non dobbiamo parlare con chiunque lo chieda". Decisamente un passo indietro nella strategia. I primi giorni immediatamente dopo l'insediamento furono Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio a chiedere ai loro parlamentari di tacere con la stam-



pa. Un niet durato lo spazio di qualche giorno. Ora l'argomento interviste torna sul tavolo: "Sbagliate il modo di comunicare", ha detto 20 giorni fa Casaleggio allo staff di addetti stampa messo in piedi in fretta e furia da lui stesso. La conseguenza all'osservazione è stata la stravagante idea di scegliere la strada della lista di giornalisti coi quali parlare. "Dopo diversi problemi sorti in proposito, intensificheremo la presenza dei componenti del gruppo comunicazione in Transa-

tlantico e nell'atrio del palazzo. Non per un'esigenza di controllo, ma a garanzia dei deputati". E ancora: "Oltre l'aspetto psicologico del giocare in casa, sarà possibile registrare le interviste per ovviare così ai tanti problemi sorti in merito". Questo è stato scritto. E non esistono dubbi. Ieri Crimi ha cercato di riportare la questione su binari più corretti: "Noi abbiamo due gruppi di comunicazione, uno alla Camera e uno al Senato, che ci danno supporto e suggeri-

menti. Questo è quello che fanno e nient'altro. Non danno un indirizzo politico. E queste delle liste sono indicazioni che non ho letto", prosegue Crimi. "Ma chi l'ha chiamata Fase 2? Chiamiamola fase di maturazione. Siamo passati da una comunicazione passiva a una più attiva. Diciamo che le colpe sono un po' di entrambi - ag-

NUOVE REGOLE

Ripristinato il divieto di partecipazione ai talk show, interviste soltanto agli "amici" Il capogruppo Crimi nega, ma ci sono le mail

giunge rivolgendosi ai cronisti - Abbiamo dovuto rincorrere, anche per colpe nostre, i vostri temi che mettevate nell'agenda politica". Per chiudere: "Mi spiace che un'indicazione interna venga data in pasto alla stampa". Il clima, però, resta teso. I giornalisti parlamentari e i grillini non si sono mai presi. Così, ieri, nella conferenza stampa per illustrare l'iniziativa che propone di abrogare il quorum per il referendum, è nato un battibecco. I giornalisti a fare domande, i par-

SEGUE

lamentari a interrogare a loro volta i giornalisti. "Ci avete ascoltato?", ha chiesto uno dei relatori. "Forte e chiaro", è stata la risposta. "Allora alzi la mano chi non è d'accordo con la nostra iniziativa, ha detto il deputato Riccardo Fraccaro. "Noi facciamo domande, non esplicitiamo il nostro favore. Non applaudiamo mai". Un teatrino durato lo spazio di qualche minuto.

RESTA da capire se la blacklist avrà un seguito. Roberto Fico, eletto a Napoli, assicura di no. Lo stesso dicono Mattia Fantinati, eletto in Veneto, e Rocco Casalino, uno degli addetti alla comunicazione. L'ultima parola, in casi come questi, resta ovviamente a Grillo e Casaleggio che, sulla questione, hanno evitato di

esprimersi. Sempre nella giornata di ieri, un mezzo polverone, si è sollevato dai banchi del Pdl, quando qualcuno dei deputati sostiene di aver sentito, in merito al dibattito sulla Tav, un deputato del Movimento 5 Stelle (non meglio identificato) dire "bombardiamola". I grillini negano, il Pdl rincara la dose: "È inammissibile che a un ministro venga gridato un bombardiamolo in un'aula parlamentare solo perché in disaccordo sulla questione Tav. Credo che la condanna e la censura di tale episodio debba essere unanime", dice la deputata berlusconiana, Dorina Bianchi.

Il problema è che nessuno quel bombardiamolo è sicuro di averlo sentito. Il misterioso episodio si avvia così verso l'archivio.